



Benessere e protezione animale

TELECAMERE NEI MACELLI: più tutele per animali, lavoratori, veterinari e consumatori

Su iniziativa di *Compassion in world farming* Italia, Legambiente e *Animal Law* si è tenuta a Roma lo scorso 18 aprile la prima conferenza nazionale in cui è stata presentata la *position paper* sulla protezione dell'abbattimento degli animali, con l'obiettivo di istituire l'obbligo di installazione negli stabilimenti di macellazione di telecamere per la videosorveglianza.

Il documento prende spunto da quanto pubblicato dall'Ufficio alimentare e veterinario (Uav) della Commissione europea a seguito del suo *audit* del 2014 in Italia, e da quanto auspicato dal Ministero della Salute nella relazione del 2016 del Piano nazionale integrato per il benessere animale 2015-2018. L'intento è quello di migliorare la protezione degli animali nelle fasi più delicate del loro abbattimento (scarico, sosta, movimentazione interna, stordimento) e di prevenire quegli eventi che possono rappresentare, in tali circostanze, l'ipotesi di reato per maltrattamento.

L'argomento è stato proposto alle autorità competenti rappresentate dal Ministero della Salute e da varie rappresentanze sociali, anche sulla scorta della denuncia di quegli episodi documentati di scarsa attenzione che hanno prodotto, oltre all'avvio di processi penali per maltrattamento degli animali, una massimizzazione del coinvolgimento dell'opinione pubblica sempre più attenta alle questioni legate al benessere animale. In tal senso, l'installazione di impianti di videosorveglianza nei macelli, a detta delle associazioni proponenti,

viene visto come un intervento efficace e risolutivo per la prevenzione di reati e comportamenti scorretti.

A detta dei proponenti, si è trattato di un evento assai rilevante, dato che ha visto per la prima volta un tavolo di confronto su di un tema con una forte interconnessione di interessi che, seppure in contrapposizione, devono necessariamente incontrarsi per trovare punti in comune.

L'entità delle macellazioni è sempre consistente (700 milioni di animali/anno - fonte Istat), e sempre più alta è l'attenzione di una parte dell'opinione pubblica nei confronti di tale attività; infatti, anche grazie a numerose inchieste giornalistiche di forte impatto mediatico, è aumentata la richiesta di controlli e verifiche su attività che, seppure del tutto legittime, spesso nell'immaginario collettivo vengono viste come irregolari.

VIDEOSORVEGLIANZA DEI MACELLI ALL'ESTERO

Nel corso dell'incontro, è stato ricordato come l'utilizzo di telecamere sia stato reso obbligatorio dal 2016 per il controllo esterno di tutti gli impianti di macellazione in Israele, rimo Paese a farlo, così come nello Stato indiano dell'Uttar Pradesh. Nel Regno Unito l'installazione, seppure su base volontaria, ha già interessato il 53% dei macelli a carne rossa e il 71% di quelli avicunicoli e comunque le dieci principali catene della grande distribuzione stanno già esigendo che i produttori di carni utilizzino macelli con le telecamere. Questo ovviamente per poter garan-

La videosorveglianza obbligatoria nei macelli: questo il tema della conferenza organizzata da Legambiente, Ciwf Italia e Animal Law per avviare un dibattito pubblico e trovare soluzioni condivise, coinvolgendo veterinari e lavoratori, associazioni ambientaliste e di protezione animale, giuristi, consumatori e ricercatori.

Bovigen® Scour
Prevenire è meglio che curare

Incrementa l'immunità
materna

Virbac

Shaping the future of animal health

GLI ASPETTI TECNICI SUL POSIZIONAMENTO DELLE TELECAMERE IN PUNTI STRATEGICI

- Luogo di arrivo e sosta dei mezzi di trasporto o delle gabbie/contenitori (avi-cunicoli)
- Arrivo degli animali sulle rampe di scarico
- Stalla di sosta (se presente)
- Camminamenti e corridoi
- Luoghi e strumenti per lo stordimento
- Dissanguamento per valutare la necessità di un ulteriore stordimento

tire ai loro acquirenti la massima attenzione alla protezione degli animali durante le fasi della macellazione. Più di duecento parlamentari hanno recentemente sottoscritto una mozione che auspica l'approvazione di una legge che renda la presenza delle telecamere da facoltativa e su base volontaria, a obbligatoria in tutti gli impianti di macellazione.

Sempre su base volontaria si opera in tal senso in Olanda nei macelli avicoli e di suini, mentre in Francia sull'argomento è in atto un forte dibattito, anche qui a seguito delle denunce documentate di irregolarità durante la macellazione.

UTILITÀ ED ASPETTI TECNICI DELLA PRESENZA DELLE TELECAMERE

La videosorveglianza si ritiene possa rappresentare una metodica in grado di garantire il rispetto della normativa vigente sulla protezione, consentendo ai responsabili del benessere animale nei macelli e ai veterinari ufficiali una più capillare e puntuale verifica dei comportamenti e della funzionalità degli strumenti operativi. In particolare si ritiene che sul personale, adeguatamente formato al riguardo, l'effetto deterrente verso qualsiasi comportamento illecito o peggio dei reati sarebbe notevolmente aumentato, facilitando gli interventi sanzionatori.

Tra i promotori è stato sottolineato come l'archiviazione, anche se per breve tempo, del materiale videoregistrato possa costituire un valido ausilio anche per la formazione continua e sul campo del personale, qualunque sia la specifica mansione, nonché nello svolgimento delle sessioni di *audit*. La presenza di telecamere potrebbe anche rappresentare un valido deterrente per prevenire reati anche nei confronti degli addetti alla protezione degli animali nonché dei veterinari incaricati dei controlli ufficiali che spesso, come denunciato dalle loro rappresentanze sindacali, sono soggetti a intimidazioni dirette o indirette, specie quando il loro operato, più attento e puntuale, può essere invece travisato come vessatorio e comunque di ostacolo, anche economico, alle attività degli operatori che non sempre inquadrano l'applicazione dei regolamenti con la dovuta attenzione.

Gli aspetti più tecnici della questione che la normativa auspica riguardano il posizionamento



Annamaria Pisapia, direttrice Ciwf Onlus.



Da sinistra, il giornalista del Corriere della Sera Paolo Virtuani, e Antonino Morabito, responsabile nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente Onlus.



Da sinistra, Alessandro Ricciuti, presidente dell'associazione Animal Law, e Antonio Sorice, presidente della Società italiana di medicina veterinaria preventiva.

delle telecamere, che dovrà essere specifico per ogni impianto e situato in punti strategici (*vedere riquadro*). Le possibili valutazioni dovrebbero essere uniformate grazie alle ricerche e ai protocolli operativi messi a punto dal Centro di referenza nazionale per il benessere animale (Crenba) dell'Izs di Brescia. La frequenza dei controlli sul materiale filmato e archiviato dovrebbe avere cadenza almeno settimanale, da parte del responsabile del benessere del macello e del veterinario ufficiale, e una cadenza semestrale da parte di un *team* di veterinari formati *ad hoc* e dipendenti dei servizi veterinari regionali. A questo riguardo è prevista anche la ne-

cessità di una formazione specifica per i veterinari per meglio utilizzare le tecnologie a disposizione. Oltre al punto di vista dei proponenti, durante il convegno sono state presentate diverse relazioni che, sebbene in alcuni casi abbiano sottolineato alcune criticità, fondamentalmente hanno espresso parere favorevole al proseguo dell'iniziativa legislativa. Aspetto questo ribadito *in primis* da Alessandra Raucci (Ministero della Salute), che ha anche anticipato, ove necessario, la piena disponibilità del Dicastero da lei rappresentato a collaborare dal punto di vista tecnico. Aspetti tecnici che sono stati in qualche modo anticipati nell'intervento di Guido De Martino (Izs delle Venezie), che ha esposto i risultati di uno studio internazionale (Italia, Francia, Finlandia, Brasile) condotto, per quanto riguarda il nostro Paese, in nove macelli di suini e i cui risultati hanno messo in rilievo carenze legate alla necessità di adeguamenti strutturali degli impianti.

INSOSTITUIBILE IL RUOLO DEL VETERINARIO UFFICIALE

Il punto di vista della professione veterinaria è stato portato avanti anche da Antonio Sorice (presidente Simevep) che ha sottolineato come le telecamere non potranno né dovranno ipotizzare la sostituzione "meccanica" della figura del veterinario ufficiale, ma soltanto costituire un ausilio in più alla sua professionalità. Al riguardo è stato ricordato come sia davvero drammatico il trend legato al *turnover* del personale veterinario (e non solo) che sta interessando il Ssn, con inevitabili ricadute sull'efficienza delle prestazioni che vedranno sempre meno personale in servizio e operato da maggiori incombenze e mansioni.

Un'altra forte criticità di carattere sindacale è stata rappresentata da Marco Bermani (Flai-Cgil), che ha sottolineato le perplessità legate alla tutela della privacy e al fatto che l'installazione e la gestione delle telecamere potrebbe comportare un ulteriore costo per un settore economico che, al di là dei dati quantitativi, soffre in particolar modo le difficoltà di un'economia generale presenti nel nostro Paese. Il relatore ha proposto invece l'istituzione di un tetto orario massimo di capi macellati per garantire, oltre al benessere degli animali, anche quello dei lavoratori sottoposti spesso a prestazioni e turnazioni eccessive.

Il fronte sostanzialmente unanime è stato incrinato durante il successivo dibattito da parte del rappresentante dell'Assica, che ha sottolineato non un'opposizione di principio alle telecamere, peraltro già utilizzate su base volontaria e con l'accordo delle maestranze in diversi impianti anche in Italia, ma grosse perplessità sulla percorribilità legislativa della norma proposta proprio sul piano delle relazioni sindacali. ▀

Augusto Cesare Romanelli

1. Roma, 18/4/2018.